

Le richieste per realizzare gli impianti sono esplose e il sussidio federale non basta più per tutti

Il fotovoltaico ha fatto boom

Claudio Caccia di SvizzeraEnergia ci spiega cosa sta succedendo e come valuta la strategia di Chiasso e della sua Azienda Age

di Daniela Carugati

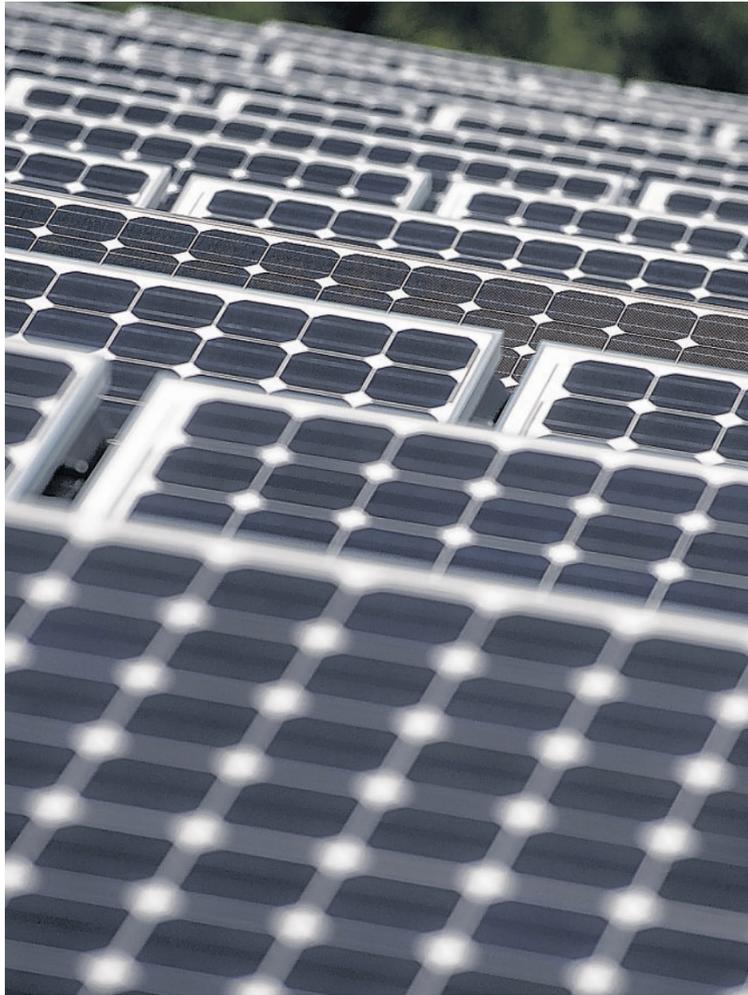
Basta alzare gli occhi al cielo ed ecco energia pulita a portata di mano. Anzi, ancora il grande potenziale del solare non viene sfruttato appieno. È sufficiente avere a disposizione il tetto di un edificio per realizzare un impianto in grado di restituire quanto basta per alimentare i bisogni della quotidianità urbana. Tanto che ormai ci si prefigge di integrare pannelli e strutture fotovoltaici nel normale materiale da costruzione. Insomma, produrre elettricità dal sole non è più una scelta da idealisti, ma sta pian piano permeando il sentire comune. Eppure non tutte le politiche energetiche, una volta traslate nella realtà locale, sembrano convincere i cittadini-utenti della bontà dell'operazione, seppur virtuosa. Lo si è visto a Chiasso, dove è bastato aggiungere un centesimo e mezzo al kWh (chilowattora) sui consumi per scatenare lamentele e accendere la discussione (cfr. 'laRegione' del 21 maggio e 9 agosto). Anche se, nelle intenzioni, si tratta di un incentivo transitorio (in attesa della mano federale) alla diffusione delle energie rinnovabili; in questo caso del fotovoltaico.

D'altra parte, l'interesse sta crescendo in modo costante, e non solo a livello di impianti domestici, ma pure di grandi dimensioni. In realtà il mercato del fotovol-

taico ha fatto boom, come ci spiega **Claudio Caccia**, alla direzione di SvizzeraEnergia per i Comuni nella Svizzera italiana. «Non a caso al momento vi è una lista d'attesa per accedere alla 'Ric' - in altre parole, il sussidio staccato dalla Confederazione a favore di chi realizza un impianto fotovoltaico, ndr - lunga oltre 21mila progetti. Il sistema nazionale si è scontrato con un'esplosione di richieste e un contingente a disposizione che si è rivelato subito troppo basso. In questo modo un gran numero di privati, pronti a investire in una fonte energetica alternativa e non per ragioni economiche (la copertura è su 25 anni), non ha la garanzia di raggiungere la remunerazione prevista per legge».

'Tanti buoni motivi per sceglierlo'

Nonostante gli ostacoli incontrati sul cammino, ci fa notare Caccia, il fotovoltaico si diffonde. «Del resto, ci sono buoni motivi per percorrere questa via - ribadisce l'esperto -. Non a caso grandi aziende, anche nel Mendrisiotto, lo hanno scelto, come la Argor Heraus o la Rezzonico Materiali, dove i pannelli hanno sostituito la vecchia copertura in Eternit. D'altro canto, il prezzo dei moduli è sceso di molto negli ultimi anni. Di conseguenza il costo dell'elettricità solare diventa sempre più interessante, avvicinandosi a quello dell'elettricità abituale». È in questo panorama che si inseriscono le iniziative delle Aziende locali, Age inclusa. «Si praticano tariffe di favore o si valorizza il solare tramite le borse dell'elettricità ecologica o si fa leva sulle cooperative, come il progetto 'Il sole per tutti' lanciato da Amb, l'Azienda bellinzonese».



Dipende da che parte li si guarda

TI-PRESS

L'INDOTTO

Il solare? Un investimento che attrae

Sul mercato del fotovoltaico il picco in Svizzera lo si è registrato giusto l'anno scorso. I grafici impennano se si tratta di pannelli venduti o di potenza energetica a disposizione. Ormai si ragiona nell'ordine delle migliaia, di moduli e di progetti. Mentre sono centinaia (circa 500) le società di professionisti del solare che operano sul territorio nazionale; e una ventina si trovano nella Svizzera italiana. In realtà, il numero di aziende è superiore, ma non è d'obbligo iscriversi a un registro.

Il settore è dunque diventato un business? «A livello di grandi impianti - ci risponde sempre Claudio Caccia -, chi decide di realizzarne uno, di fatto, anziché mettere i soldi in banca li impegna nel fotovoltaico: la resa varia dal 3 al 5 per cento. È senz'altro un investimento economico interessante». E qui si potrebbe fare largo una domanda: è opportuno che il mercato sia lasciato per lo più alle società private? O non sarebbe meglio che il motore del mercato fosse in mani pubbliche? La parola non può che passare alla politica.

E i cittadini-utenti? Non devono perdere di vista la necessità di contenere e ottimizzare i consumi, consiglia Caccia. O le energie rinnovabili non basteranno a supplire all'abbandono del nucleare. Senza dimenticare, ci ricorda, che «più la produzione diverrà sostenibile più i consumi saranno sostenibili». In effetti, non si può avere la certezza che quel preciso chilowattora sia di origine rinnovabile. «La garanzia è data dal sistema di bilancio. La rete elettrica è come un lago, dove il livello dell'acqua è sempre uguale. Se chiedo di immettere più acqua di sorgente con determinate caratteristiche, quella che preleverò sarà per forza di cose più pulita».

Come è possibile, però, evitare che la bolletta sia troppo salata, 'tassa' Age compresa? «Se si spende oltre il previsto significa che i consumi sono più elevati di quanto si creda. L'energia migliore è quella che non si consuma. Occorre prestare attenzione alle abitudini, verificare che le apparecchiature siano efficienti, dalle lampade allo scaldacqua». Anche perché in caso contrario saremo chiamati a pagare più cara l'elettricità.

TASSE E DINTORNI

'Il contributo di Age? Interessante se dà una spinta, purché sia temporaneo'

L'Age, l'Azienda acqua, gas ed elettricità, ha fatto la mossa giusta proponendosi come 'ponte' d'accesso al fotovoltaico per enti, cittadini e aziende che attendono di guadagnare posizioni sulla lista d'attesa federale? «Ben venga se i Comuni trovano il mezzo di finanziare questa svolta energetica - commenta Claudio Caccia -. La vedo, comunque, come soluzione transitoria. A lungo termine deve funzionare il sistema nazionale, o non ha senso pagare una tassa collettiva - tutti in Svizzera, tramite la bolletta, 'alimentiamo' il fondo energie rinnovabili, ndr -

senza poterne approfittare». Un altro punto che fa discutere è il coinvolgimento di Age, Sa a capitale pubblico (nel Cda siede il Municipio cittadino), nella società Agere, fondata nel 2008 a Pedrinate con RENInvest, la quale, a sua volta, promuove il fotovoltaico cercando l'appoggio di altre Aziende comunali e amministrazioni del Basso Mendrisiotto. «Qui entrano in campo le scelte strategiche. Di fatto Age è pubblica: sta alla politica decidere il ruolo da far giocare all'Azienda locale, se puntare agli utili o trasformarla nel 'braccio armato' della politica ener-

getica - osserva Caccia -. Poi Chiasso, va ricordato, è nel novero delle 'Città dell'energia', come peraltro diversi Comuni del comprensorio. Certo, sarebbe un po' un punto forte della città e della sua Azienda agire direttamente su questo mercato. Sia chiaro, Age ha dato un contributo importante al tema della ricertificazione di Chiasso. Ciò non toglie che un Comune potrebbe ad esempio compiere il passo successivo, come a Bellinzona, e diventare protagonista nella promozione e costruzione del fotovoltaico a beneficio anche di chi non ha un tetto o i

mezzi per realizzarlo. In ogni caso ben venga quanto aiuta a far crescere il mercato energetico in modo sano. L'importante è che gli enti locali facciano la loro parte. Nel catalogo di 'Città dell'energia', si chiede se si possiede un sistema di finanziamento duraturo per la propria politica energetica. Spesso ci dicono di no, perché non è possibile prelevare una tassa che non sia causale. Nel caso di Age quella tassa lo è. L'idea, quindi, è interessante se serve a dare una spinta e a avviare all'impasse federale, che si sbloccherà tra un paio d'anni».

Porta a porta anti-deponie a Bizzarone

La creazione sul territorio del Mendrisiotto di due nuove discariche di inerti a Genestrerio-Novazzano Chioso e alla Prella non resterà un... 'affare di famiglia' (quella ticinese, per intenderci). Oggi ci penseranno i portavoce di Wwf e dei 'Cittadini per il territorio' a 'esportare' oltrefrontiera il progetto cantonale. Volantini e schede sotto il braccio, questo pomeriggio Francesco Maggi, responsabile della Sezione svizzero-italiana del Wwf, e Ivo Durisch dell'associazione dei 'Cittadini' passeranno il valico e visiteranno porta a porta le case di

chi abita nella zona di Bizzarone per infilare nelle bucalette il materiale informativo. E non trascureranno neppure di contattare le autorità comunali locali. Questi nuovi depositi, si fa sapere nella comunicazione che si intende far giungere alla popolazione, "interessano molto da vicino i cittadini di Bizzarone, in quanto ubicate a diretto contatto con il confine". Schede alla mano, si spiega, "invece dei boschi avrete delle discariche". A Genestrerio-Novazzano Chioso la deponia si estenderà su una superficie di 40mila metri quadri e farà posto a

un volume di 360mila metri cubi, mentre alla Prella si prevede di occupare quasi 37mila metri quadri e dare agio a 365mila metri cubi di rifiuti edili. L'invito rivolto da Wwf e 'Cittadini' è quindi esplicito: "Fate sentire la vostra voce". Anche i cittadini al di là della frontiera, si fa sapere, hanno la possibilità (e tempo fino al 27 agosto) di inoltrare delle osservazioni al Dipartimento del territorio. La speranza è che si faccia pressione sulla Giunta "affinché si opponga ufficialmente a queste nuove discariche". D.C.

Tigli da sostituire

Il suggestivo viale alberato che conduce alla chiesa dei Cappuccini di Mendrisio necessita di una radicale sistemazione. Lo stato di salute degli attuali tigli risulta infatti precario e una recente perizia ha accertato "l'irreparabile degrado dell'alberatura". Conscie del problema, tutte le parti coinvolte - ovvero l'Ente ospedaliero cantonale, l'autorità comunale e il Consiglio parrocchiale - "si sono convinte a intervenire e con una certa urgenza: i venti alberi saranno necessariamente abbattuti nelle prossime settimane". Il viale verrà comunque completamente

ripulito e al posto degli attuali tigli ne verranno trapiantati di nuovi. I costi dell'intera operazione, stimati intorno ai 35mila franchi, sono sostenuti dall'Ente ospedaliero cantonale. La prima fase di intervento si concentrerà soprattutto sui quattro alberi che destano maggiori preoccupazioni. Considerato l'interesse per l'argomento sia a livello pubblico sia privato, la città desidera coinvolgere la popolazione invitandola lunedì prossimo alle 11 - in concomitanza con l'inizio dei lavori - presso il viale della chiesa.

Robbiani vuol dare 'Voce ai quartieri'

Facebook sempre più mezzo di interazione con le autorità municipali. **Massimiliano Robbiani**, capodicastero delle Commissioni di quartiere a Mendrisio, ha annunciato la creazione, sul social network, di una pagina intitolata 'Voce ai quartieri'. In questo modo i cittadini "potranno avere un contatto diretto con il capodicastero e segnalare eventuali problematiche". Un gesto, quello di Robbiani, "per avere un filo diretto con i cittadini dei quartieri di Mendrisio e non solamente con le 10 commissioni ufficiali".

Codificata la qualifica del personale

A Mendrisio, il primo gennaio entrerà in vigore la nuova ordinanza municipale concernente la qualifica del personale, la quale verrà applicata a tutti i collaboratori della città. La regolamentazione permetterà di: "Riconoscere e sviluppare le potenzialità del dipendente; valutare la qualità della prestazione professionale in funzione del meccanismo retributivo, della promozione e della carriera e, infine, garantire la qualità del servizio offerto dall'amministrazione alla cittadinanza".

Casa anziani a Vacallo, il progetto avanza Il Municipio andrà in Cc quando sarà il momento

Il progetto di una possibile casa anziani a Vacallo, in collaborazione con la Casa San Rocco di Morbio Inferiore, potrebbe portare al futuro 'villaggio anziani Morbio-Vacallo' (cfr. 'laRegione' del 15 luglio). In una nota, l'esecutivo di Vacallo ritiene doveroso fare alcune precisazioni: "Da ormai qualche anno si sono mossi i primi passi, facendo dapprima allestire uno studio di fattibilità da parte della Supsi che evidenziava la grande necessità di posti letto". In un primo momento - riprendendo i contatti lasciati in sospen-

dal precedente esecutivo -, il Municipio aveva coinvolto Chiasso, ma "le autorità della cittadina hanno ribadito il loro disinteresse...". Una decisione che è stata accolta con "molto stupore e dispiacere". Convinto comunque dell'esigenza di creare una casa anziani, Vacallo ha quindi deciso di "intensificare i colloqui cercando altre possibili collaborazioni". Sforzi che hanno condotto alla possibile realizzazione del progetto in collaborazione con la Casa San Rocco. Dunque qualcosa si sta effettivamente muovendo,

alla luce anche dell'intensificazione dei rapporti con la dirigenza di quest'ultima, la quale - con buone probabilità - sfocerà in una convenzione (che è ancora in fase di allestimento). A tal proposito l'esecutivo di Vacallo tiene a sottolineare che: "Quando gli intenti si saranno incarnati in un progetto preciso in grado di indicare intendimenti, costi, ubicazione e fasi di realizzazione, nei tempi e nei modi previsti dalla legge e dal buonsenso, il Municipio si esprimerà davanti al Consiglio comunale e all'intera popolazione".